
STUDIO PREPARATORIO BATTESIMO

TOTALE DEPRAVAZIONE

INTRODUZIONE

Nella prima parte di questo studio preparatorio al battesimo abbiamo compreso che l'uomo è stato creato per regnare su questa terra rappresentando Dio, per avere comunione con Lui e , cosa più importante, per glorificarLo.

In questa seconda parte, studieremo della condizione spirituale dell'uomo senza Dio, affrontando il tema della totale depravazione.

Perché parlare di questo tema a persone che si avvicinano al battesimo?

In Atti 17:30, troviamo scritto:

«Iddio dunque, passando sopra ai tempi dell'ignoranza, fa ora annunziare agli uomini che tutti, per ogni dove, abbiano a ravvedersi,»

Dio ha comandato che ogni uomo giunga al ravvedimento e questo è possibile solo se il messaggio del vangelo viene proclamato per intero. L'uomo può giungere ad un vero ravvedimento solo se viene a conoscenza della sua condizione senza Dio e delle conseguenze di tale condizione.

Nella chiesa moderna il tema della totale depravazione è poco insegnato e predicato, siccome presenta tutta una serie di limiti che l'uomo ha di fronte a Dio. Spesso sentiamo dire affermazioni quali: "in ogni uomo c'è qualcosa di buono", chiaramente questo tipo di concetto va a scontrarsi con la dottrina della totale depravazione. Quest'ultima afferma che nella natura dell'uomo, in seguito alla caduta nel giardino dell'Eden, non vi è nulla di buono fino a quando esso non nasce di nuovo per opera dello Spirito Santo.

Ma qual è la definizione di "totale" e "depravazione" ?

- Depravazione significa alterato, guasto, non più genuino, malvagio (in altre parole il male innato dell'uomo non rigenerato)
- Totale indica che non c'è alcun bene nell'uomo naturale , ovvero nell'uomo che è nato dopo la caduta di Adamo.

Pertanto, quando si parla di totale depravazione, si sta affermando in parole semplici che l'uomo è morto spiritualmente e che in esso non vi è nulla di buono.

DOVE NASCE QUESTA RIBELLIONE TOTALE?

Nonostante Dio abbia creato l'uomo a sua immagine e somiglianza, ovvero intelligente e dotato di uno spirito che gli permettesse di avere comunione con Lui, vi sono stati nella storia due grandi momenti in cui la creatura si è ribellata al suo Creatore causandone la sua morte spirituale:

- La prima ribellione fu quella di Lucifero nel suo pazzo tentativo di essere come Dio, nel quale si portò dietro un terzo degli angeli del cielo. (Ezechiele 28:12-19 / Isaia 14:12-14/ Apocalisse 12:3-4-9)
- La seconda grande ribellione fu quella messa in atto da Adamo ed Eva nel giardino dell'Eden. In questa occasione Adamo ed Eva decisero di seguire e credere a Satana il quale divenne il principe di questo mondo (Giovanni 12:31).

Perché Adamo ed Eva scelsero di seguire Satana? La risposta è semplice: a causa della loro incredulità e del loro orgoglio!

Per approfondire il tema dell'incredulità, ho scelto due testi che ci presentano in modo molto chiaro dove nasce l'incredulità e quali conseguenze ha tale peccato.

Genesi 2:15-17 → L'Eterno DIO prese dunque l'uomo e lo pose nel giardino dell'Eden perché lo lavorasse e lo custodisse. E l'Eterno DIO comandò l'uomo dicendo: «Mangia pure liberamente di ogni albero del giardino; ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non ne mangiare, perché nel giorno che tu ne mangerai, per certo morrai»

Genesi 3:1-6 → Or il serpente era il più astuto di tutte le fiere dei campi che l'Eterno DIO aveva fatto, e disse alla donna: «Ha DIO veramente detto: "Non mangiate di tutti gli alberi del giardino"?». E la donna rispose al serpente: «Del frutto degli alberi del giardino ne possiamo mangiare; ma del frutto dell'albero che è in mezzo al giardino DIO ha detto: "Non ne mangiate e non lo toccate, altrimenti morirete"». Allora il serpente disse alla donna: «Voi non morirete affatto; ma DIO sa che nel giorno che ne mangerete, gli occhi vostri si apriranno, e sarete come DIO, conoscendo il bene e il male». E la donna vide che l'albero era buono da mangiare, che era piacevole agli occhi e che l'albero era desiderabile per rendere uno intelligente; ed ella prese del suo frutto, ne mangiò e ne diede anche a suo marito che era con lei, ed egli ne mangiò

La Scrittura ci narra che terminata la creazione, Dio pose l'uomo nel giardino dell'Eden e **gli ordinò di non mangiare il frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male**, in quanto se ne avesse mangiato sarebbe morto. Molti credono che Dio abbia dato questo comandamento all'uomo per testare la sua ubbidienza, ma personalmente credo che ci sia molto di più, credo che **Dio volesse testare quanta fiducia avessero in Lui e nella Sua Parola. Genesi 3 ci parla proprio della mancanza di fiducia in Dio, ci parla dell'incredulità dell'uomo verso Dio e del suo orgoglio.**

La storia ci racconta che il serpente si presenta da Eva con lo scopo di mettere dei dubbi su Dio, facendogli credere che Dio gli avesse mentito: **«Ha DIO veramente detto: "Non mangiate di tutti gli alberi del giardino"?» ... «Voi non morirete affatto; ma DIO sa che nel giorno che ne mangerete, gli occhi vostri si apriranno, e sarete come DIO, conoscendo il bene e il male».**

Il serpente (Satana) riuscì a mettere il dubbio nella mente di Eva, portandola a credere che Dio le avesse mentito. Il racconto Biblico ci narra che Eva mangiò il frutto e ne diede anche a suo marito. Conosciamo bene la storia, a causa di questo peccato di Adamo ed Eva tutta l'umanità ha perso i privilegi che aveva nel

giardino dell'Eden ed ha ereditato una natura peccaminosa morendo spiritualmente. Non avendo più una parte spirituale viva, l'uomo non è più in grado di essere in comunione con Dio divenendo così totalmente depravato.

Per quale ragione un peccato che potremmo definire „superficialmente, di “gola”, ha avuto conseguenze così nefaste? La risposta è molto semplice, nel mangiare il frutto proibito l'uomo ha dimostrato di non credere nella parola di Dio, mettendo in dubbio i suoi scopi e il suo amore, in altre parole hanno reso Dio bugiardo.

Questa non è una semplice disubbidienza ad un comando di Dio, qui l'uomo ha creduto di poter vivere senza Dio volendo elevarsi al suo livello, pertanto la punizione non poteva essere altra.

Riepiloghiamo gli errori commessi da Adamo ed Eva quel giorno:

- Il primo errore di Eva fu quello di ascoltare il serpente, permettendogli di insinuare dubbi nella sua mente.
- Il secondo errore è stato quello di non fidarsi della Parola di Dio.
- Il terzo errore è stato quello di credere di poter fare a meno di Dio.

Se ci soffermiamo su questi 3 aspetti possiamo notare come la strategia di Satana non è cambiata nel corso dei secoli, egli usa la stessa tattica verso il mondo: inizia mettendo dei dubbi nella nostra mente, portando l'uomo a non fidarsi più di Dio ed infine lo porta a credere che è possibile vivere una vita felice senza Dio. Il serpente disse alla donna: **“Voi non morrete affatto”**, ancora oggi il nemico dice all'umanità “voi non morrete affatto, l'inferno non esiste, godetevi la vita con i suoi piaceri perché la vita è una”. Pertanto a causa della disubbidienza di Adamo ed Eva, abbiamo ereditato una natura peccaminosa e morta.

L'UOMO HA EREDITATO QUESTA NATURA PECCAMINOSA DI ADAMO

Romani 5:12 → Perciò, come per mezzo di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e per mezzo del peccato la morte, così la morte si è estesa a tutti gli uomini

È come una malattia genetica che si passa da generazione in generazione, l'uomo nasce con scritto nel suo DNA che è morto spiritualmente.

L'UOMO È MALVAGIO SIN DALLA SUA GIOVINEZZA

Esistono due passi della Scrittura che ci confermano che nell'uomo non vi è nulla di buon fin dalla sua fanciullezza.

Genesi 6:5 → Ora l'Eterno vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra e che tutti i disegni dei pensieri del loro cuore non erano altro che male in ogni tempo.

Genesi 8:2 → E l'Eterno sentì un odore soave; così l'Eterno disse in cuor suo: «Io non maledirò più la terra a motivo dell'uomo, perché i disegni del cuore dell'uomo sono malvagi fin dalla sua fanciullezza; e non colpirò più ogni cosa vivente, come ho fatto.

Il cuore dell'uomo non è in grado di produrre nulla di buono se non pensieri malvagi, questo è parte della sua natura, fin da bambini. Pensiamo per un momento ad un bambino, a volte li vediamo come esseri

innocenti e senza peccato, ma la bibbia dice che anche loro concepiscono pensieri malvagi, perché sono anch'essi per natura peccatori. Se riflettiamo per un momento sull'operato dei bambini ci accorgiamo subito di come anch'essi sono malvagi. Non dobbiamo insegnargli a fare cose malvage, le fanno da subito, sono egoisti e mentono, per cui non si diventa malvagi ma ogni uomo nasce in questa condizione.

L'UOMO SENZA DIO, NON È IN GRADO DI PRODURRE NULLA DI BUONO

*Efesini 2:1 → "Egli ha vivificato anche voi, **che eravate morti nei falli e nei peccati**"*

Questo passaggio di Efesini è molto importante, in quanto ci dice che eravamo (passato) morti, il che significa che eravamo incapaci di avere una relazione spirituale con Dio, avevamo una vita fisica, ma il nostro spirito era morto ed incapace di produrre nulla di buono. Questo concetto può suonare strano, spesso incontriamo uomini e donne non credenti i quali hanno dedicato la loro vita al prossimo, per cui li riteniamo brave persone, e taluni credono anche che in virtù delle loro opere saranno salvati, nonostante non hanno posto la loro fede in Dio. Purtroppo la Parola di Dio non è della nostra stessa opinione, in Romani 14:23 leggiamo: *" tutto quello che non viene da Fede è peccato"*. La Parola di Dio è molto chiara al riguardo, le opere compiute da uomini non rigenerati dallo Spirito Santo sono considerate da Dio come peccato.

Per quale ragione queste opere che definiamo umanamente buone, dalla Scrittura vengono definite peccato?

Un uomo non rigenerato dallo Spirito Santo compie "buone azioni" fondamentalmente per due motivi:

- Stare bene con se stesso (appagare la propria coscienza)
- Essere innalzato

Mentre un uomo rigenerato da Dio, compie le opere ,che Dio ha precedentemente preparato affinché le compisse, con un solo scopo:

- **Glorificare Dio**

Pertanto se l'uomo non è rigenerato dallo Spirito Santo, la sua natura peccaminosa lo porterà solo a peccare in quanto è incapace di glorificare Dio, essendo morto spiritualmente.

L'UOMO CHE È MORTO SPIRITUALMENTE NON È IN GRADO DI AMARE E CERCARE DIO

La Bibbia non solo ci dice che l'uomo è morto nei falli e nei peccati, ma ci dice anche che in questo stato di morte spirituale, non è in grado di amare Dio, anzi lo odia.

Una conferma di quanto asserito la troviamo in Romani 8:7 → *"Per questo la mente controllata dalla carne è **inimicizia contro Dio**, perché non è sottomessa alla legge di Dio e neppure può esserlo."*

Non solo è morto spiritualmente, non solo è nemico di Dio e lo odia, ma la parola di Dio ci dice anche che in questa condizione non è in grado di **cercare Dio.**

Troviamo conferma nella Parola di Dio in Romani 3:10-12. → *“come sta scritto: «Non c'è alcun giusto, neppure uno. Non c'è alcuno che abbia intendimento, non c'è alcuno che ricerchi Dio. Tutti si sono sviati, tutti quanti sono divenuti”*

Questi versetti sono importanti nel discorso che stiamo affrontando. Romani 8:7 ci evidenzia che la mente dell'uomo non può essere sottomessa a Dio nella sua natura peccaminosa; il passo di Romani 3:11 ci ha evidenziato che in questo stato di morte spirituale non è neppure possibile cercare Dio. A conferma di quanto detto sino ad ora, vediamo una serie di passaggi biblici che ci spiegano lo stato spirituale dell'uomo sino a quando non è rigenerato dallo Spirito Santo:

*Genesi 6:5 → Ora l'Eterno vide che **la malvagità degli uomini era grande** sulla terra e che tutti i disegni dei pensieri del loro cuore non erano altro che male in ogni tempo.*

*Genesi 8:21 → E l'Eterno sentì un odore soave; così l'Eterno disse in cuor suo: «Io non maledirò più la terra a motivo dell'uomo, perché i **disegni del cuore dell'uomo sono malvagi fin dalla sua fanciullezza**; e non colpirò più ogni cosa vivente, come ho fatto.*

*Geremia 17:9 → Il cuore è ingannevole più di ogni altra cosa, e **insanabilmente maligno***

*Romani 7:18 → "Infatti io so che in me, cioè nella mia carne, **non abita alcun bene.**"*

In conclusione a questa parte possiamo dire con assoluta certezza che l'uomo è malvagio e che a causa della sua natura peccaminosa è morto e non è in grado di fare alcun bene, ma soprattutto non desidera cercare Dio. Questa affermazione potrà sembrare arbitraria, in quanto molti uomini cercano Dio nelle varie religioni, ma lo cercano con un fine sbagliato, ovvero quello di ricevere un beneficio terreno.

TUTTI HANNO PECCATO E SONO PRIVI DELLA GLORIA DI DIO

In questa seconda parte esamineremo insieme l'espressione “tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio” in modo da capire in che modo l'uomo è totalmente depravato

Romani 3:23-25 → poiché tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio, ma sono gratuitamente giustificati per la sua grazia, mediante la redenzione che è in Cristo Gesù. Lui ha Dio preordinato per far l'espiazione mediante la fede nel suo sangue, per dimostrare così la sua giustizia per il perdono dei peccati, che sono stati precedentemente commessi durante il tempo della pazienza di Dio,

“Tutti hanno peccato” è un'affermazione da capire e trasmettere a coloro che non credono o che hanno appena creduto e si avvicinano al battesimo. Se l'uomo non comprende di aver peccato, non comprenderà nemmeno la necessità di ravvedersi dai peccati. L'uomo non è un peccatore perché pecca, ma pecca perché è un peccatore per natura. La natura peccaminosa ereditata in Adamo lo costringe a peccare, non dandogli nessuna via di uscita. Paolo nei primi 3 capitoli dell'epistola ai Romani spiega la dottrina del peccato, con lo scopo di far comprendere proprio questo concetto della natura peccaminosa in Adamo, evidenziando come l'iniquità umana risieda nella sua natura. (vedi Romani 1:18-32 e 2:1-29 e 3:1-18)

in Romani 3:10 leggiamo: *“non vi è nessun giusto, neppure uno”*

(Giusto significa diritto, il che significa che tutti gli uomini sono storti, perversi, malvagi, ecc...)

Spesso cadiamo nell'errore di vedere il peccato in modo umanistico, per cui quando vediamo un ateo che opera facendo buone cose lo riteniamo una buona persona. Ma Dio non giudica il mondo in modo umanistico, egli confronta l'uomo con la sua santità, pertanto nessun uomo si potrà ritenere giusto al Suo cospetto... neppure uno. Quando vediamo un ateo o un uomo non nato di nuovo commettere buone azioni, dobbiamo solo riconoscere che egli non è malvagio come un altro, ma solo perché la grazia di Dio contiene la sua malvagità.

L'UOMO PER ESSERE SALVATO DEVE COMPRENDERE LA SUA CONDIZIONE DI MALVAGITÀ E LA GRAVITÀ DEL PECCATO

Paolo sapeva bene che per accogliere il messaggio della grazia era necessario passare dalla presa di coscienza della propria condizione, affinché nessuno potesse credere di poter giungere alla salvezza attraverso la propria giustizia.

Torniamo alla Scrittura di Romani 3:23: *"tutti hanno peccato"*

La parola "peccato" in greco significa "mancare il bersaglio" per cui potremmo leggere questo versetto come "tutti mancano il bersaglio." Ma, la domanda che sorge spontanea è: di quale bersaglio parliamo?

Il bersaglio è glorificare Dio nel rispetto della sua legge, la Scrittura è chiara nell'asserire che nessun uomo è in grado di farlo, ma questo non è una scusante in quanto il peccare è qualcosa di molto grave. Spesso non abbiamo la giusta dimensione di cosa sia peccato, ma la bibbia è chiara nel dire che il peccato è la violazione della legge di Dio. La gravità non sta nel peccato in sé, ma contro chi lo stiamo commettendo. Dobbiamo comprendere in primis noi e poi far comprendere ai nostri interlocutori, che stiamo peccando contro Dio il Re del cielo e dell'universo. Quando non diamo il giusto peso al peccato è perché non abbiamo una reale idea di chi sia Dio, e se non abbiamo idea di chi è Dio non abbiamo il giusto timore di Lui!

Quando ci troviamo davanti a credenti che camminano male, che vivono commettendo molti peccati, il motivo principale per cui vivono così è perché non conoscono Dio e non hanno un giusto timore di Lui. Il modo migliore per aiutarli è quello di portarli a conoscere meglio Dio, la sua santità, la sua giustizia, questo aiuterà il credente a vedere meglio la propria condizione di peccato.

IL PECCATO È IL MOTIVO PER CUI CRISTO È VENUTO SULLA TERRA

Il peccato è il motivo dell'inimicizia tra Dio e l'uomo, ma è anche il motivo per cui Cristo è venuto sulla terra, affinché potesse liberare gli uomini dal peccato. Se non diamo il giusto peso al peccato togliamo tutto il senso al vangelo.

Parlare a coloro che si stanno avvicinando a Dio della loro condizione di totale depravazione può sembrare scomodo, ma un vangelo predicato senza l'annuncio del peccato è un vangelo morto che non può salvare.

MORTE SPIRITUALE

Colossesi 2:13 → E con lui Dio ha vivificato voi, che eravate morti nei peccati e nell'incirconcisione della carne, perdonandovi tutti i peccati

Come abbiamo potuto vedere fino a questo punto, il centro di questa dottrina sulla totale depravazione fonda sul concetto che l'uomo è morto spiritualmente, ma cosa si intende quando si afferma che l'uomo è morto spiritualmente?

La Parola di Dio ci insegna che l'uomo, in principio, fu creato ad immagine di Dio, libero di scegliere, avendo ricevuto da Dio una piena conoscenza del suo Creatore, ed era interamente santo. Ma allontanandosi da Dio, per istigazione del Diavolo e per sua libera volontà, privò se stesso di questi eccellenti doni, passando dalla condizione di essere libero di amare e di scegliere (libero arbitrio), alla condizione di schiavo al peccato (servo arbitrio), pertanto morto spiritualmente. Nel giardino dell'Eden Dio avvisò l'uomo dicendogli: "se mangi del frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male, di certo morrai". **Di quale morte stava parlando Dio?** Sappiamo dal racconto della Genesi, che Adamo ed Eva non morirono quando mangiarono del frutto proibito, per cui Dio non si stava riferendo alla morte del corpo, seppur anch'essa ne è una conseguenza, ma Dio si stava riferendo ad una morte spirituale. A causa di tale morte spirituale, l'uomo è incapace di accettare e praticare la volontà di Dio essendo privo di vita spirituale. Un cadavere privo di vita non è in grado di pensare, non è in grado di muoversi, non è in grado di parlare o sentire, lo stesso vale per una creatura morta spiritualmente, essa è incapace di praticare la volontà di Dio, di cercare Dio, di invocare Dio, in quanto il suo stato non lo permette. La punizione che Dio ha riservato all'uomo incredulo (tormento eterno), ci fa capire la gravità di quanto accaduto nel giardino dell'Eden.

È FONDAMENTALE COMPRENDERE DI ESSERE MORTI SPIRITUALMENTE SENZA DIO

Per quale ragione è fondamentale comprendere la nostra natura morta prima della rigenerazione?

Per comprendere a fondo la dottrina della grazia è necessario comprendere che un morto non è in grado di compiere nulla, può essere solo risuscitato. Se crediamo che dentro di noi vi era qualcosa di buono prima della rigenerazione, se crediamo che prima di divenire figli di Dio non eravamo suoi nemici, non abbiamo compreso la parola "Grazia".

La parola di Dio è molto chiara, nel nostro stato di morte spirituale noi eravamo nemici di Dio, pertanto eravamo sotto la sua ira.

Efesini 2:3 → "fra i quali anche noi tutti un tempo vivemmo nelle concupiscenze della nostra carne, adempiendo i desideri della carne e della mente, ed eravamo per natura figli d'ira, come anche gli altri".

L'uomo non cercherà mai la salvezza se non è conscio della sua condizione di totale depravazione. Se non comprende che tale condizione lo separa da Dio per l'eternità, condannandolo alle fiamme eterne, non sentirà l'esigenza di rivolgersi a Cristo per ricevere salvezza. Per questo motivo è fondamentale parlare agli uomini della loro condizione di peccato, allertandoli sulle conseguenze che tale condizione comporta.

Giovanni 3:36 → Chi crede nel Figlio ha vita eterna, ma chi non ubbidisce al Figlio non vedrà la vita, ma l'ira di Dio dimora su di lui».

Molte chiese evangeliche hanno smesso di predicare la gravità del peccato, in quanto sostengono che allontanano le persone dalla chiesa, dimenticando che la prima opera dello Spirito Santo è quella di convincere di peccato, pertanto colui che evangelizza deve assolutamente evidenziare questo aspetto.

Giovanni 16:8-11 → E quando sarà venuto, egli convincerà il mondo di peccato, di giustizia e di giudizio. Di peccato, perché non credono in me; di giustizia, perché io vado al Padre e non mi vedrete più; di giudizio, perché il principe di questo mondo è stato giudicato.

Bisogna comprendere come Dio vede il peccato e il peccatore, altrimenti l'uomo non capirebbe la necessità di un Salvatore. Solo se Dio illumina il credente per mezzo dello Spirito Santo aprendo i suoi occhi e mostrandogli la sua condizione di peccato l'uomo si rivolgerà a Cristo per essere salvato.

Per un candidato al battesimo è fondamentale comprendere qual'era la sua condizione senza Dio, se non capisce da cosa Dio lo sta salvando, non ha senso essere battezzati, in quanto non si è compresa ancora la grazia. Se comprendiamo a fondo la nostra natura peccaminosa e cosa significa morte spirituale, la nostra gratitudine verso Dio sarà totale.

John Piper scrive: "conoscere l'ampiezza della nostra radicata ribellione ci lascerà sconcertati davanti alla grazia indulgente di Dio e alla sua pazienza nei nostri confronti".

CONCLUSIONE

In conclusione crediamo che tutti gli uomini sono concepiti nel peccato e nascono figli d'ira (Efesini 2:3), incapaci di compiere il bene, propensi al male, morti nei peccati e schiavi di esso. Riteniamo che senza l'opera dello Spirito Santo, gli uomini non vogliono e non possono tornare a Dio, né tantomeno correggere la propria natura depravata o disporsi alla sua correzione, in quanto la sua volontà è schiava del peccato.

Giovanni 8:34 → Gesù rispose loro: In verità, in verità vi dico: Chi fa il peccato è schiavo del peccato.

L'uomo, dopo la caduta nel giardino dell'Eden, da solo non è più in grado di ricercare Dio per essere salvato, ma necessita dell'aiuto dello Spirito Santo.

Giovanni 6:63 → È lo Spirito che vivifica; la carne non giova a nulla; le parole che vi dico sono spirito e vita.

Giovanni 1:12-13 → ma a tutti coloro che lo hanno ricevuto, egli ha dato l'autorità di diventare figli di Dio, a quelli cioè che credono nel suo nome, i quali non sono nati da sangue, né da volontà di carne, né da volontà di uomo, ma sono nati da Dio.

A Dio sia la gloria!